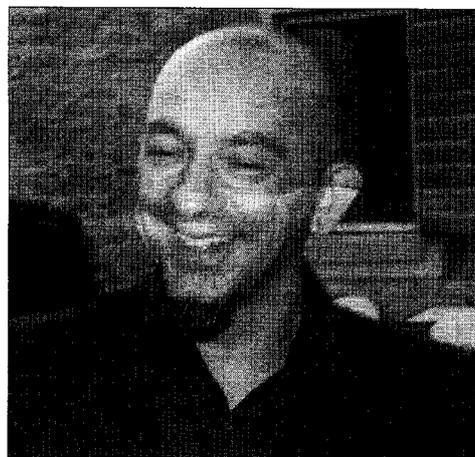


Le associazioni bocchiano anche le grandi centrali a combustibile vegetale. Pro e contro nelle parole di Pietro Fiumana
Il manager dell'energia: "Le biomasse non sono un'alternativa"



Il tavolo delle associazioni presentato ieri nella sede di Confedielizia

FORLÌ - Il no delle 14 associazioni, tra cui anche il comitato romagnolo tutela della salute, nato di recente per opporsi al progetto di Bagioni a Casemurate, è anche diretto agli impianti che dovrebbero bruciare biomasse. Una strada che non convince perché altri camini producono altre sostanze nocive come quelle degli inceneritori per rifiuti. Pietro Fiumana, ingegnere, membro dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura per il quale si occupa di Fonti Energetiche Rinnovabili, svolge attività di progettazione per Modulo S.r.l.. "Prima di preoccuparci di produrre energia, infatti, dobbiamo ridurre consumi e dispersioni: cosa che, per ora, non avviene, nell'agricoltura e nell'edilizia". Inevitabile è il riferimento alla centrale che dovrebbe sorgere a Casemurate. "Non ho visto il progetto - commenta Fiumana - ma i dubbi sollevati sono leciti. Perché l'unico dato certo è la potenza elettrica, elevatissima? Si è partiti dalla vocazione del territorio in cui s'insedia? I coltivatori non sembrano resi partecipi, ma si propone loro di produrre biomassa, e non



Pietro Fiumana Energy manager e esperto di bioarchitettura

è chiaro con quali garanzie". Le problematiche al riguardo, secondo l'ingegnere, sono molteplici: lo smaltimento ceneri, il controllo della qualità dell'aria, l'incidenza sul flusso veicolare,